

«Io sono per la fermezza, per garantire legalità, rispetto delle regole e della legge: su questo bisogna essere inflessibili»

«IL BINOMIO sicurezza-libertà è inscindibile, fermi restando il rispetto rigoroso della legalità e della legge». Il ministro Barbara Pollastrini rivendica al centro-sinistra un tema agitato in modo distorto dalla Destra. Sul Pd dice: «Si respira aria nuova, la candidatura di Veltroni è prestigiosa e autorevole»

di Maria Zegarelli / Roma



«La sicurezza non è un tema di destra o di sinistra. Va collocata nel quadro dei diritti umani, sociali, dell'inclusione e del dialogo. È proprio la sua collocazione che distingue noi dal centrodestra: il binomio sicurezza-libertà è inscindibile, fermi restando il rispetto rigoroso della legalità e della legge». La ministra per le Politiche dei Diritti delle Pari opportunità, Barbara Pollastrini affronta i temi più caldi all'ordine del giorno della sua agenda politica e di quella del governo, rispondendo alle numerose domande dei lettori durante la video chat dell'Unità on line e a quelle del vice direttore Luca Landò. E parlando dell'aggressione subita da Dounia Ettaib, la vice presidente lombarda dell'Associazione donne marocchine in Italia, impegnata nel processo per la morte di Hina, la ministra annuncia una Conferenza per le donne immigrate in programma per il prossimo autunno.

Enrico Maticano, da Vignola, chiede se ci sono possibilità durante questa legislatura di approvare una legge che riconosca i diritti dei conviventi.

«Dipende da noi. Io non demordo. Insieme a Cesare Salvi, presidente della Commissione Giustizia, che sta affrontando il tema, e l'intera commissione si è deciso di formare un comitato ristretto per la scrittura di un testo per il riconoscimento dei diritti dei conviventi omosessuali e non. La proposta che ho avanzato è che quei diritti e quei doveri contenuti nel Dico vengano confermati. Ho dato la mia disponibilità a che il riconoscimento possa avvenire all'anagrafe o in un altro luogo pubblico, come il Comune, ma ho detto "no" al ricorso al notaio perché quella sarebbe una scrittura privata, una scelta che discriminerebbe tra chi può andare dal notaio e chi non può. È curioso, poi, che in un momento in cui tutti chiedono la liberalizzazione proprio sui diritti ci si debba rivolgere a un notaio».

Liviana di Venezia, è femminista. Chiede quale sarà il futuro delle coppie omosessuali in Italia. E, soprattutto, come si affronta il rischio di un ritorno dell'omofobia

«Le insicurezze e le paure delle persone se non vengono governate possono creare climi di caccia alle streghe»



Il ministro Barbara Pollastrini

nel nostro Paese?

«L'omofobia riguarda i diritti umani. Dovremmo tutti essere allertati, soprattutto in questo momento: le insicurezze e le paure delle persone se non vengono governate possono creare climi di caccia alle streghe, oggi contro gli omosessuali, domani contro gli immigrati, dopodomani contro gli ebrei. Non vorrei drammatizzare, ma credo che ora la politica abbia una responsabilità in più rispetto a qualche anno fa: essere autonoma, laica, aperta e capace di costruire un dialogo».

Dounia, la donna che ha denunciato l'aggressione subita, ha ottenuto la cittadinanza italiana solo adesso, dopo quattro anni di attesa. Una coincidenza?

«La cittadinanza era stata siglata già qualche tempo fa, firmata da Amato e rilasciata adesso dal prefetto di Milano. È una donna coraggiosa e parto da qui per affrontare un tema di cui ha parlato anche Veltroni a Torino: la sicurezza. Intanto va ribadito che non un tema né di destra né di sinistra. Va collocata nel grande quadro delle politiche dei diritti umani. Io sono per la fermezza, per garantire legalità, rispetto delle regole e della legge: su questo bisogna essere inflessibili. Verso chi usa violenza a donne e bambini va applicato il criterio della tolleranza zero. Detto questo, sono convinta che non basta suonare un unico tasto: bisogna costruire

una cultura della non violenza, a partire dalla scuola per i più piccoli, una cultura per il rispetto delle differenze; aiutare le donne a liberarsi dalla schiavitù e dalle oppressioni. Si devono diffondere luoghi di formazione e alfabetizzazione per gli immigrati. Colgo questa occasione per annunciare una proposta di cui parlerò con il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni: aprire tutte le scuole alle donne immigrate per corsi di alfabetizzazione perché uno dei più grandi problemi che hanno è proprio la comunicazione. Ci vogliono forme concrete di aiuto, e in questo senso vorrei che il parlamento - cambiando la, migliorandola - anche con il concorso del centrodestra, approvasse la legge che abbiamo proposto come governo contro la violenza e le molestie. Se quella legge fosse stata già approvata sia il ministero delle Pari opportunità, sia le associazioni avrebbero potuto costituirsi parte civile al processo di Hina».

Una lettrice ci chiede come mai il «lato oscuro della modernità: la sottoutilizzazione della grande energia di cui sono portatrici le donne»

governo non si è costituito parte civile a quel processo pur avendolo annunciato quando Hina fu uccisa.

«È un meccanismo tecnico ad avercelo impedito: non è previsto dalla nostra legge. La legge che ho presentato e che il Cdm ha approvato, tra le altre cose prevede proprio la possibilità per il governo di costituirsi verso queste forme di oppressione e di violenza. Adesso è in Commissione Giustizia alla Camera e speriamo che quanto prima venga approvata».

Lei ha fatto riferimento a una proposta che intende presentare questo pomeriggio (ieri per chi legge) durante il Comitato Schengen. Di cosa si tratta?

«Penso a una Conferenza sulle donne immigrate, da svolgere in autunno perché credo che il tema dei diritti umani, della sicurezza e della libertà, per quanto riguarda ad esempio le grandi migrazioni migranti in Europa e nel nostro Paese, sia da trattare con molta operatività e grande concretezza. Ci vuole un atto del governo immediato e di lunga lena. Quando si parla di violenza si parla di diritti umani. Le vittime spesso sono donne, anche se in Italia c'è una grande rimozione. Nel nostro paese le donne fra i 15 e i 55 anni muoiono più per violenza che per incidenti e malattie. Gli ultimi dati del Viminale e dell'Istat confermano che dei delitti in au-

mento e delle molestie in aumento, il dato davvero esponenziale è proprio quello che vede le donne come vittime».

Un lettore chiede: che cosa si può fare per migliorare la questione del lavoro femminile nel Meridione, mentre Lucia da Benevento, affronta il tema delle quote rosa.

«Le questioni poste sono due facce della stessa medaglia. Siamo di fronte al lato oscuro della modernità, la sottoutilizzazione della grande energia di cui sono portatrici le donne. Credo che nel nostro Paese siano il simbolo del conservatorismo di visione, che è funzionale e voluto dal centrodestra. Il centrodestra preferisce le donne in casa per surrogare un welfare mancante. Invece si devono usare tutte le leve, le cosiddette quote rose che io chiamo regole mirate transitorie. Non capisco perché ci debbano essere nuove regole per l'economia, per la giustizia e non

Sui dati forniti dalla Turco sulla legge 40: forse è meglio perdere per i valori che perdere i valori

«Verso chi usa violenza a donne e bambini va applicato il criterio della tolleranza zero. Si deve costruire una cultura della non violenza»

Pollastrini: sicurezza e libertà, nostri valori

per liberare le grandi energie represses. Noi abbiamo due Italie: in Lombardia le donne occupate sono il 60%, in Calabria il 24%. Ho chiesto nel Dpef degli incentivi anche per le aziende che assumono donne. Il cosiddetto bollino rosa alle aziende, pubbliche e private, può essere un altro strumento per aprire carriere e professioni. Perché tutti mi dicono che se non ci fossero le associate nelle facoltà universitarie non si riuscirebbe a garantire il servizio e poi le presidi donna e le rettrici sono pochissime? Ho parlato con Politi dell'opportunità di portare in Cdm quanto prima una legge sull'uguaglianza che contenga regole mirate, anche per l'elezione delle donne».

Antonio da Padova chiede se si arriverà a una revisione della legge 40 sulla fecondazione assistita. È possibile?

«I dati diffusi dal ministro Livia Turco su quella legge ci danno ragione: è una legge sbagliata. Forse è meglio perdere per i valori che perdere i valori, ma sono certa che tutte quelle persone che non hanno votato al referendum oggi andrebbero alle urne. Credo che sia il caso che il parlamento intervenga per correggere quantomeno gli aspetti più paradossali di quella legge».

Virginia chiede: la laicità sarà davvero un valore fondante del Pd?

«Certo che lo sarà. La rivisitazione e la grande attualità di questo valore ci vengono proprio da quanto sta avvenendo in questo momento nel mondo. Si deve trovare una chiave che identifichi l'Europa con una politica capace di dialogare. Sui grandi temi non si può procedere se non c'è la bussola della laicità. All'Europa spetta di costruire principi condivisi da tutti, una terra di nessuno abitata da tutti».

A proposito del Pd, si apre il dibattito per la scelta del segretario. Veltroni scenderà in campo. Che ne pensa di altre candidature?

«Quello che constato è che siamo entrati in una nuova fase, rispetto a un mese fa. Si respira aria nuova, la candidatura di Veltroni è prestigiosa e autorevole e con il suo discorso al Lingotto ha illustrato idee e contenuti. Il treno è stato rimesso sul binario, se in questo viaggio ci saranno altre candidature le vivrò come una ricchezza».

Matteo da Vicenza chiede se davvero dopo quella meridionale ora si pone la questione settentrionale.

«Credo che in Italia ci sia davvero una questione meridionale che deve essere affrontata e risolta. E penso che in questo possa avere un ruolo fondamentale il Settentrione del Paese. Io sono una donna di sinistra e milanese e sono convinta che spetti al Nord presentarsi al paese con un programma che abbia l'ambizione di rappresentare tutta l'Italia».

ROMA

L'incontro con Dounia Ettaib: «Sono commossa e felice per la solidarietà ricevuta» Il ministro per le Pari Opportunità: una campagna d'informazione contro gli abusi e le violenze

di Maristella Iervasi / Roma

È arrivata a Roma con la scorta Dounia Ettaib, la vicepresidente dell'associazione donne marocchine in Italia, diventata - dopo l'aggressione subita nei pressi della moschea di Viale Jenner a Milano - simbolo dell'emancipazione delle donne musulmane. Un «viaggio» quello di Dounia per incontrare il ministro per i diritti e le pari opportunità Barbara Pollastrini. Ancora visibilmente scossa per le minacce di morte ricevute, la psicologa di origine marocchina non ha esitato a «raccontare» al ministro la situazione di schiavitù in cui sono costrette a vivere moltissime connazionali: il 68% delle donne subisce violenza mentre l'86% è analfabeta. «L'ultima denuncia - ha sot-

tolineato Ettaib - riguarda un'adolescente di 16 anni: segregata dal fratello maggiore a Brescia», la stessa città dove fu uccisa Hina Saleem, la giovane pachistana sgozzata dal padre e altri familiari perché vestiva all'occidentale e aveva un fidanzato italiano. In tailleur nero, corpetto a quadri e calze a rete, Dounia Ettaib non ha voluto parlare della sua vicenda personale. «Sono commossa e felice per la solidarietà ricevuta. Ci dà coraggio nell'andare avanti. Perché noi - ha sottolineato - cercando con gli occhi il consenso di Souad Sbai, la presidentessa della stessa associazione e membro della Consulta per l'Islam italiano - non ci lasceremo intimidire». E le proposte della Pollastrini

per «applicare per davvero i diritti umani» non si sono fatte attendere: una campagna d'informazione multilingue contro abusi e violenze alle donne straniere e la diffusione anche in Italia del filmato per il rispetto delle donne da 6 anni trasmesso sulle tv del Marocco. Corsi di alfabetizzazione sulla lingua italiana, «per

È arrivata a Roma con la scorta Dounia Ettaib dopo l'aggressione subita nei pressi della moschea di Viale Jenner a Milano

tutte le donne straniere che vogliono liberarsi dalla loro schiavitù», ha sottolineato il ministro. Da tenersi, però, in luoghi pubblici «perché solo questi garantiscono autonomia e sicurezza». Presto si concretizzerà la possibilità di fornire un perno di soggiorno per le donne che decidono di denunciare le violenze subite, come accadde per le vittime della tratta. Pollastrini ha infine annunciato che intende investire l'Istat di una nuova ricerca sulle violenze contro l'universo femminile, in modo che in luglio accanto ai dati aggiornati venga proiettato un filmato su come avvengono tutti gli abusi contro le donne, perché, ha concluso, «c'è un problema di coscienza maschile e in Italia le violenze contro le donne sono in continuo aumento».

ITALIA-USA

L'ambasciatore Spogli nel giorno del 4 luglio «Le relazioni con Roma non sono state sempre facili»

ROMA «Le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia sono sempre state molto buone. Buone non vuol dire sempre facili. Ci sono, come già è avvenuto in passato, dei temi su cui non siamo d'accordo. E come nel passato, i nostri leader si trovano ad affrontare scelte impegnative. Insomma, abbiamo moltissime cose da fare», ha detto l'ambasciatore americano in Italia, Ronald Spogli, durante il discorso pronunciato nell'ambasciata a Roma in occasione delle celebrazioni per il 4 luglio. L'esigenza di persuadere la gente che è «urgente» una «maggiore flessibilità e trasparenza del sistema economico, una migliore tutela della proprietà intellettuale e una attuazione più rapida dei contratti e della risoluzione delle controversie» è stata messa

in evidenza dall'ambasciatore americano Ronald G. Spogli nel discorso pronunciato questa sera a Villa Taverna in occasione della Festa dell'Indipendenza Usa. Spogli ha parlato di un «crescente consenso» in Italia su questo obiettivo da raggiungere che lui stesso ha definito di «possibile realizzazione in tempi brevi».

«Sappiamo benissimo che il nostro Paese ha il problema di ricevere e attrarre di più e meglio investimenti stranieri. È un problema che ci portiamo dietro da una ventina d'anni e faremo dei passi in avanti». Questo il commento del vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema al discorso pronunciato dall'ambasciatore americano Ronald G. Spogli.